

Le opinioni espresse in questa pagina non impegnano la linea del giornale

Opinioni

Le ragioni della scelta elettorale di Alberto Monticone

L'unità dei cattolici e la sinistra cristiana

di MICHELE DI SCHIENA

Su «il Manifesto» del 6 marzo scorso Filippo Gentiloni in una sua lettera su «La scelta di Monticone» esprimeva delusione ed amarezza per la decisione dell'ex presidente nazionale dell'Azione cattolica, da lui considerato testimone di una fede libera e matura, di presentare la sua candidatura nelle liste della Dc proprio nel momento in cui il cardinale Ruini riproponeva con accenti peggiori di quelli del '48, perché privi di qualsiasi giustificazione storica, l'unità dei cattolici intorno alla Dc.

Sono stato consigliere nazionale dell'Azione cattolica per quasi sei anni al tempo della presidenza Monticone verso la quale ho assunto, fra tante incomprensioni, una posizione critica «da sinistra» e, alla luce di quella esperienza, devo esprimere sorpresa per l'amara delusione di Gentiloni e di tutti coloro che, non avendo voluto guardare più a fondo, hanno fatto generose aperture di credito nei confronti della cultura religiosa e politica di cui è stato ed è espressione Monticone insieme a molti esponenti di quell'area che comprendeva e comprende le «zone alte» dell'Azione cattolica, delle Acli e della dissolta Lega democratica.

È stata ed in qualche modo ancora è quella una «cultura» che sul piano religioso non ha voluto mai fare veramente i conti col radicalismo evangelico ed ha temperato l'annuncio della Parola in una inconcludente «mediazione» senza fine evitando credibili scelte in favore della giustizia, della pace e delle ragioni di liberazione e di riscatto degli «ultimi».

Sul piano politico poi la «cultura» di Monticone e della sua area non è mai andata oltre l'orizzonte democristiano distinguendosi dal cattolicesimo integrista e largamente filoandreattiano solo per un sofisticato atteggiamento «liberal» e per la sostanziale vicinanza alla sinistra scudocrociata. L'Azione cattolica di Monticone (e peggio ancora



Una veduta della Camera

quella del suo successore) non ha mai avuto il coraggio di prendere le distanze dal potere democristiano esprimendo, al di là di qualche enunciazione di fedeltà al Concilio tanto generica quanto evanescente, un collateralismo di fatto che ha sempre permeato sia le cosiddette attività culturali e sia i comportamenti associativi in occasione delle consultazioni elettorali: si può anzi dire che la linea Monticone è stata più libera ecclesialmente dalla gerarchia (quanto meno alla fine della gestione ed in direzioni talvolta discutibili) di quanto non lo sia stata politicamente dalla Democrazia cristiana.

In ogni caso c'è da domandarsi con Gentiloni come mai il prof. Monticone ha scelto proprio questa consultazione elettorale per accettare la candidatura mentre in passato era apparso non interessato ad esperienze del genere: come mai proprio oggi, proprio in un momento particolare quando il comunismo è crollato e l'unità politica dei cattolici ha perduto la meno indecente delle sue motivazioni.

La risposta c'è ed è da ricercare nel previsto indebolimento della sinistra con un consistente spostamento a de-

stra degli equilibri politici: è questo il clima che spinge non solo Alberto Monticone ma anche Romano Forleo ed altri cattolici democratici moderatamente «avanzati» a salire con risolutezza sul carro del presunto vincitore per ritagliarsi su di esso un nuovo ruolo di prestigio nel momento in cui, per la crisi del movimento comunista e della sinistra, pensano di aver perduto quello di punta d'avanguardia del mondo cattolico in qualche modo sensibili alle ragioni della cultura laica e progressista; ed in questa ottica vanno anche visti e spiegati il neocollateralismo dei vertici delle Acli, il rientro nei ranghi di padre Sorge e le tentazioni democristiane di uomini come Adriano Ossicini e Boris Ulianich.

Personalmente spero che le previsioni di questi esponenti cattolico-democratici sull'esito del voto del 5 aprile non si avverino e mi auguro che le loro scelte siano per la sinistra motivo di riflessione sull'esigenza di ricostruire subito la sua unità e la sua forza e di riservare più attenzione e più spazio a quella sinistra cristiana di base frammentata ma diffusa che vive forti esperienze di volontariato, di ricerca culturale e di impegno politico.



Lettere al giornale

■ Elezioni politiche con le facce di sempre

Egregio signor direttore, sono un assiduo lettore di «Quotidiano» ma il lunedì non essendo in edicola sono costretto a ripiegare su un altro quotidiano. Appunto lunedì 3 febbraio leggevo la lettera di un lettore al direttore di quel giornale che iniziava così: «Elezioni politiche il 5 aprile. Ciascuno di noi cittadini ora comincia a porsi i problemi delle scelte». Problemi delle scelte; queste tre parole mi hanno fatto ricordare un aneddoto che sentii raccontare, quando ero ancora un bambino, dal mio vecchio nonno e che io le propongo.

Due comparì, in visita a una fiera, si fermò davanti a un recinto dove vendono dei lupi, (non a caso oggetto dell'aneddoto è il lupo). Uno dei due, avendo deciso di acquistare un lupo, chiede all'altro di consigliarlo nella scelta; e quello: «Compare, ma cosa vuoi scegliere, prendine uno a caso, tanto... tutti lupi sono».

Morale dell'aneddoto? Vale la pena di crearsi i problemi delle scelte? Sono elettore da 40 anni e le orchestre, a qualunque livello, sono sempre costituite dagli stessi elementi con qualche

ricambio resosi necessario per decesso o avanzata vecchiaia; sul podio, poi, si avvicendano sempre gli stessi direttori, i quali, invece delle brillanti sinfonie programmate durante la campagna elettorale ci proppano solo «messe di requiem».

Un'ultima considerazione, signor direttore: tutti i partiti ci propongono un certo numero di persone dello sport e dello spettacolo a conferma e in aggiunta a quelle già elette nella precedente legislatura. Sarebbero loro i salvatori e il toccasana dei guai dello Stato?

Distinti saluti.

Antonio Mazzei (Brindisi)

■ Il ruolo dei tabaccai nella campagna antifumo

La lettera del sig. Antonio Alfredo Spedicato, pubblicata da «Quotidiano» il 4 marzo scorso, è un'ulteriore filippica contro i fumatori. Io credo che se «a Cesare si desse ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio», tanto arido esibizionismo non esisterebbe. Finché una persona si associa alla campagna antifumo, lo capisco senz'altro, anche se tale campagna ha assunto le caratteristiche di una caccia alle streghe, ma se si vuole insinuare un

comportamento capzioso da parte dei tabaccai, allora la cosa cambia.

Cerchiamo di vedere la faccenda più da vicino: non credo che sia mai esistita una persona al mondo che abbia affermato che l'uso del tabacco non sia dannoso alla salute. Però se facciamo una corsa nel passato di cent'anni, vediamo che oggi i consumi di tabacco hanno raggiunto cifre da capogiro e nello stesso arco di tempo la vita media dell'uomo è aumentata; il vantaggio per i tabaccai non esiste anche se vendono le sigarette in deposito con l'aumento. Questo fenomeno tecnicamente si chiama «aumento di capitale» e non «guadagno» come implicitamente vuole far intendere il sig. Spedicato. Quelle lire in più che il tabaccaio incassa dai tabacchi in giacenza servono per pagare le nuove forniture e se così non fosse quella differenza dev'essere attinta dalle sue tasche.

Io posso capire se un giorno lo Stato proibisse, in assoluto, la vendita dei tabacchi lavorati e nessuno, veramente nessuno, accendesse più una sigaretta. A parte la tensione sociale che si provocherebbe con i lavoratori disoccupati del settore, ma siamo sicuri che non vi sarebbero più persone ammalate dalle caratteristiche malattie del fumo? Ho i miei dubbi considerata la massiccia presenza di contrabbando!

Umberto Mattia (Trepuzzi)

Oroscopo



Ariete
21 marzo-19 aprile

Nella professione non perdetevi tempo: occorre battere il ferro finché è caldo. Un Leone vi farà impazzire togliendovi la serenità.



Toro
20 aprile-20 maggio

Non lasciatevi condizionare da un insuccesso; presto avrete la possibilità di rifarvi. Non siate troppo severi nel giudicare il partner.



Gemelli
21 maggio-20 giugno

Oggi è la vostra giornata fortunata e non è escluso che possiate fare dei buoni affari. I vostri cambiamenti d'umore disorienteranno chi vi ama.



Cancro
21 giugno-21 luglio

Nel settore professionale qualcosa si sta muovendo e non è escluso che possiate modificare qualcosa. In amore un desiderio si realizzerà.



Leone
22 luglio-22 agosto

Nel lavoro muovetevi con cautela cercando di evitare rischi irragionevoli. Datevi da fare per vivacizzare un rapporto.



Vergine
23 agosto-22 settembre

Mettete in discussione i termini di una collaborazione solo se questo può procurarvi dei vantaggi. Serata da dedicare all'avventura.

LED elettronica

Via A. Diaz, 40 - OSTUNI (Br) - ☎ 338279

di Giacomo Donnalio

MITSUBISHI SONY NOVEL marcucci KENWOOD



Bilancia
23 settembre-22 ottobre

Se volete emergere dovete essere disposti a impegnarvi in prima persona. Cercate di dimenticare le delusioni amorose in compagnia di amici allegri.



Scorpione
23 ottobre-21 novembre

Nel lavoro accettate con umiltà i consigli di una persona con molta esperienza, vi eviterà pericolosi errori. Siate più costanti in amore.



Sagittario
22 novembre-21 dicembre

Qualcuno vi sta mettendo alla prova: non lasciatevi prendere dal panico e mantenetevi fiduciosi e calmi. In amore giocate di più sulla dolcezza.



Capricorno
22 dicembre-19 gennaio

Nei rapporti con i colleghi non mostratevi troppo severi nell'esprimere giudizi. Cercate di rinnovare un rapporto sentimentale di routine.



Acquario
20 gennaio-18 febbraio

Guadagni facili e buone opportunità renderanno particolarmente interessante la giornata lavorativa. Mostratevi affettuosi con il partner.



Pesci
19 febbraio-20 marzo

Nel lavoro non siate timidi, prendete delle iniziative che potranno migliorare la vostra posizione. Riuscirete a conquistare chi vi sta a cuore.